



«Imprese & Territorio non delega più alla politica»

Si cambia. A oltre cinque anni dalla sua fondazione, Imprese & Territorio si rinnova profondamente, sia nei suoi uomini guida sia nella mission.

Il Comitato unitario che riunisce dieci associazioni di categoria (Associazione Artigiani, Ascom, Apindustria, Cia, Coldiretti, Concooperative, Confesercenti, Cna, Fai e Lia) in rappresentanza di oltre 80.000 imprese bergamasche e 310.000 addetti, ha ieri illustrato all'Associazione artigiani (che diventa da oggi la sua sede operativa) il nuovo corso, che prende avvio dall'avvicendamento alla presidenza, con Giuseppe Guerini (numero uno di Concooperative) che succede Marco Stucchi (al timone dei trasportatori Fai) e che sarà affiancato dai vicepresidenti Giorgio Ambrosioni (Confesercenti) e Marco Amigoni (Lia), mentre Stefano Maroni succede a Beppe Vavassori (ringraziato calorosamente da tutti i presenti) come coordinatore dei direttori. Per tutti il mandato non durerà più sei mesi ma almeno un anno.

Ma l'aspetto più significativo del nuovo corso riguarda un altro aspetto: Imprese & Territorio e le sue associate su alcuni temi non delegheranno più la politica: «Agiremo in prima persona - ha spiegato il neopresidente Guerini - facendoci promotori di progetti e azioni per un rilancio delle politiche economiche e industriali del territorio». E, in seconda fila, costruendo anche ex novo piattaforme del tessile che parlassero con i mercati globali.

guardarono strani, ma dopo 15 giorni il loro corso "ad hoc" era pronto a partire. Da quel momento mi sono guadagnato la loro fiducia che poi mi è servita per porre le basi per l'avvio dello Sportello Val Seriana».

Altro tassello originale in un territorio tramortito dalla crisi del tessile. «In quella crisi profonda c'era però un dato che mi colpiva: la natalità delle aziende non calava, c'era ancora voglia di rischiare. Così abbiamo pensato a uno strumento che aiutasse gli imprenditori seriani a riconvertirsi, attraverso nuovi filoni o a un tessile di nuova generazione. Lo sportello innovazione di Lefte è servito a migliorare così, attraverso diverse iniziative camerale, i parametri competitivi di molte realtà, costruendo anche ex novo piattaforme del tessile che parlassero con i mercati globali».

A proposito di Camera di commercio, i maligni sostengono che Imprese & Territorio sia nata soprattutto con la mission di prendere possesso, con la forza dei numeri delle sue dieci associate, della stanza dei bottoni di largo Belotti...

«È un'accusa ricorrente, smentita da tutto quello che abbiamo fatto prima e dopo aver assunto la governance camerale. Certo, quello era un passo conseguente al nostro peso politico, ma il lavoro a favore delle Pmi, la dismissione di alcuni controllate in crisi d'identità come Assist e Servitec, la nascita di Bergamo Sviluppo, struttura integrata in grado di rispondere alle nuove sfide legate a innovazione, formazione e internazionalizzazione, sono risultati importanti specie considerando il periodo di assoluta emergenza».

Anche se il rapporto credito-Pmi resta ancora un nervo scoperto.

«Problema grave che continua ad esistere, anche se dall'inizio della crisi come Camera di commercio molte cose sono state fatte, a cominciare dal sostegno tangibile ai fondi rischi dei Consorzi fiduciari. Anche sul fronte dell'edilizia si sta cercando di proporre aiuti concreti, ma è vero che il dialogo con gli istituti di credito va sviluppato a tutto campo, ancor di più rispetto al passato».

Maurizio Ferrari

L'intervista

BEPPE VAVASSORI

direttore Cna ed ex coordinatore Imprese & Territorio

«Aver visto crescere l'autostima delle Pmi è l'eredità più bella»

«Lascio con una certezza: aver contribuito a far crescere l'autostima delle Pmi, ormai sicure, pur in un momento di crisi drammatica, di giocare un ruolo decisivo nello sviluppo del nostro territorio». Questa l'eredità che Beppe Vavassori, al passo d'addio sia in Imprese & Territorio (che ha contribuito a fondare oltre 5 anni fa: d'ora in avanti il coordinatore dei direttori sarà Stefano Maroni) che in Cna (di cui è stato storico direttore da 28 anni: lascerà ufficialmente il testimone da settembre a Tomas Toscano), trasmette ai suoi successori. Oltre all'approdo alla pensione (61 anni, ma non li dimostra), si è trattato soprattutto «di una scelta personale - spiega lui - è giusto passare il testimone a colleghi più giovani che in questi anni ho visto crescere e che sono motivatissimi nel portare avanti istanze e valori del nostro mondo. Io continuerò a dare il mio contributo ma è giusto farlo in un ruolo più defilato, sottovoce». Certificato dall'incontro di ieri di Imprese & Territorio, l'addio di Vavassori è molto di più di un passaggio di consegne: è il congedo di uno dei «padri nobili» della «controriforma camerale», quella che ha portato per la prima volta ai vertici di largo Belotti i rappresentanti



Beppe Vavassori

della piccola impresa; teorizzatore e stratega, insieme a Luigi Trigona, del nuovo corso, avvenuto non senza scontri anche aspri con le forze che in passato dettavano le linee guida della Bergamo economica, ora ricomposti grazie anche al suo abile lavoro diplomatico di «tessitore» tra le forze associative.

Ricorda la Cna quando è entrato lei?

«Un altro mondo. Anno 1975, qualche centinaio di associati, oggi siamo in 4.000. Ma è proprio conoscendo quei personaggi di allora, dalla straordinaria carica umana, che cominciai a prendere coscienza che questo mondo aveva grandi potenzialità di crescita. Divenni direttore nel 1984, cercai subito di dialogare con tutti gli attori del mondo artigiano: non fu sempre facile, ma era l'unico modo per far emergere il

comparto. Poi ci fu un lavoro importante sul versante della formazione».

Negli ultimi dieci anni la globalizzazione ha cambiato tutto.

«Se le grandi industrie erano già "allenate" agli scenari internazionali, gli artigiani avevano un gap da colmare, anche a livello culturale. Creare un comitato unitario artigiano è stato il primo passo, seguito da un rapporto nuovo costruito con i sindacati. Poi abbiamo guardato al futuro puntando su 3 pilastri: innovazione, formazione e naturalmente internazionalizzazione. Lo sforzo era anche quello di far capire ai piccoli imprenditori che non erano soli, che potevano accedere a risorse e aiuti da parte della Camera, come quelli ad esempio del temporary manager, a disposizione gratuita dell'impresa per consulenze mirate».

All'inizio avrete dovuto vincere scetticismi e resistenze...

«Qualcuna sì. Ricordo un gruppo di imprenditori tessili seriani infuriati perché da mesi nessuna istituzione li aiutava a organizzare un corso di formazione di cui avevano un bisogno vitale. Garanzie che in pochissimo tempo Bergamo Formazione sarebbe stata in grado di organizzarlo. Mi

bligata visti i tempi molto stretti e poiché come Ascom - precisa Romano Belotti - abbiamo preferito far posticipare a questo ulteriore termine le dichiarazioni, in modo da inviare dati conformi alle ultime versioni aggiornate».

In una situazione di tempi stretti e di mancanza di certezze, «la sensazione è però stata quella che qualunque cosa facessimo, avremmo comunque sbagliato». Resta la speranza che dall'anno prossimo, «sia fatta chiarezza prima, in modo che la data del 20 agosto, e la conseguente maggioranza dello 0,4%, costituiscono solo una eventuale libera scelta da parte della singola azienda», chiosa Belotti. ■

Filippo Grossi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rafforzare gli enti bilaterali

Tra gli altri obiettivi, illustrati dal neo coordinatore Maroni, ci sono «il rafforzamento del ruolo degli enti bilaterali, il dialogo a tutto campo con i sindacati sui temi relativi alle politiche attive e passive del lavoro e con il sistema bancario per garantire alle Pmi maggiori possibilità di accesso al credito». Anche il presidente uscente Marco Stucchi e il presidente dell'Associazione artigiani Angelo Carrara in qualità di padrone di casa hanno messo in evidenza «il valore del "fare rete" che in questi anni ha contraddistinto il Comitato unitario» e che dovrà servire per dare ulteriore spinta alle nuove sfide che lo attendono.

Conclusione affidata al presidente della Camera di commercio Paolo Malvestiti, che ha ricordato come Imprese & Territorio rappresenti «il motore fondamentale per i segnali di cambiamento che già ci sono stati e che ci saranno ancora in ambito camerale. Per fare questo occorre mantenere vivo un dialogo con tutti, sempre». ■